

Venerdì dell'Ottava di Natale (Anno B)**Lectio: 1 Giovanni 2, 3 - 11****Luca 2, 22 - 35****1) Preghiera**

Onnipotente e invisibile Dio, che nella venuta del Cristo, vera luce, hai vinto le tenebre del mondo, volgiti a noi con sguardo sereno, perché possiamo celebrare con lode unanime la nascita gloriosa del tuo unico Figlio.

2) Lettura: 1 Giovanni 2, 3 - 11

Figlioli miei, da questo sappiamo di avere conosciuto Gesù: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato.

Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera.

Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

3) Riflessione ¹⁴ su 1 Giovanni 2, 3 - 11

• "Chi osserva la parola di Gesù, in Lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in Lui" (1 Gv. 2,5) - Come vivere questa Parola?

Se c'è un apostolo la cui parola non possono che avere la prima garanzia d'essere Verità sacrosanta è proprio San Giovanni: il più giovane e caro tra i seguaci di Gesù.

Quanti insegnamenti di Gesù Egli fu in grado di ascoltare fino all'assimilazione profonda nel cuore. Anche per questo motivo possiamo soppesare con gioia quanto qui ci dice: è oro purissimo di verità.

Se ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica è, in sintesi, quel che Lui vuole da noi. E dunque vivere i propri giorni alla Luce della Parola di Dio significa realizzare una Vita di AMORE.

Per chi più, facendo questo, il nostro cuore può rassicurarsi sempre. Si saremo in Cristo Gesù, la vita s'illuminerà nella Sua, troverà non solo senso, ma anche l'energia necessaria per fare del dono di noi stessi (in famiglia, al lavoro e altrove) lo stile nuovo del cristiano autentico: prolungamento di Gesù nel nostro tempo.

Siano diritte le mie vie,
nel custodire i tuoi decreti.

Allora non dovrò arrossire
se avrò obbedito ai tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero
quando avrò appreso le tue giuste sentenze.

Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. (SI 118)

Ecco la voce della fondatrice dei Focolari Chiara Lubich: «Siamo sempre nei tempi di guerra. Ogniquale volta suona la sirena dell'allarme aereo, possiamo portare con noi nel rifugio solo un piccolo libro: il Vangelo. Lo apriamo e quelle parole, pur già tanto conosciute, per il nuovo carisma s'illuminano come se sotto s'accendesse una luce, ci infiammano il cuore e siamo spinte a metterle subito in pratica. Tutte ci attirano e cerchiamo di viverle ad una ad una.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Patrizia Gasponi in www.preg.audio.org

● Affrontata nel passo precedente la questione del peccato, Giovanni si sofferma sui criteri dell'autentica esperienza di Dio, evocata mediante il lessico del "conoscere". Per farlo, presenta tre esempi, uno negativo e due positivi:

1) Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo. La comunione con Dio è inseparabile dall'accogliere e attuare la sua volontà, per cui pretendere di conoscere Dio senza custodirne i comandamenti è falso e contraddittorio;

2) Chi invece osserva la sua Parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Con questo primo esempio positivo Giovanni sottolinea come l'amore verso Dio si compie in coloro che custodiscono la sua Parola. Non si tratta di una fredda osservanza, ma di qualcosa di prezioso da proteggere e curare, affinché porti frutto; 3) Chi dice di rimanere in Lui, deve anch'egli comportarsi come Lui si è comportato. Con il secondo esempio positivo viene presentato il passaggio da Dio Padre a Cristo, con lo scopo di differenziare in modo netto la visione dell'autore da quella degli eretici, i quali pensavano di conoscere Dio e di raggiungerlo "saltando" il Gesù terreno. Giovanni, al contrario, sostiene che solo nell'imitazione di Gesù, del suo agire nella storia, è possibile conoscere Dio e dimorare in Lui. I comandamenti e la Parola da osservare sono del Padre, ma la sua volontà si è resa visibile e imitabile nel cammino concreto di Gesù. Il cristiano, perciò, non ha davanti agli occhi una legge, ma un esempio vivo, una persona. Comportarsi come Cristo si è comportato è la vera condizione per conoscere Dio. Con l'appellativo "carissimi" Giovanni apre una nuova sezione della lettera. Il discorso è qui incentrato sulla dialettica del comandamento "nuovo" e "antico", e sull'antitesi tenebra-luce. Precisa che i comandamenti si riassumono in uno solo e che camminare nella luce significa amare il fratello. Per Giovanni il termine comandamento non indica solo "precetto, legge, ordine": in lui è soprattutto rivelazione della volontà divina, progetto, missione. Viene infatti scambiato, quasi fosse un sinonimo, col termine parola: il comandamento antico è la Parola che avete udito. I molti comandamenti non sono che la manifestazione esterna dell'unico comandamento che è l'agàpe, cioè l'amore totale e disinteressato, quello che si dona fino in fondo senza pretendere nulla in cambio, addirittura fino al sacrificio della vita. Di nuovo, lo specchio è la persona di Gesù. L'osservanza del comandamento dell'amore decide se si è nella luce o nelle tenebre, cristiani o no, ed è un comandamento nuovo perché è il segno, il frutto e insieme la causa del mondo nuovo che Gesù ha inaugurato. Il tempo è passaggio dalle tenebre alla luce, in forza dell'evento-Gesù, la luce vera che illumina ogni uomo. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va... Con la dualità luce-tenebre Giovanni evidenzia due tipi di esistenza che richiedono discernimento: occorre scegliere l'una e rifiutare l'altra, o viceversa. Egli dice che chi ama è nella luce e poi precisa: "non vi è in lui occasione di inciampo". Chi ama riesce a vedere le cose nel loro significato più profondo. Anche chi non ama può conoscere molte cose, ma il suo sguardo è deformato perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi. La tenebra che acceca è la prassi dell'odio, del disinteresse, di ciò che ferisce l'amore fraterno. L'amore e l'odio non si fermano al piano dell'agire, ma raggiungono l'essere, penetrano nell'intimo della persona, rinnovandolo o corrompendolo.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 2, 22 - 35

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e

la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Luca 2, 22 - 35

- Nel vangelo di oggi incontriamo Simeone, “uomo giusto e timorato di Dio”. Si riconosce comunque che il suo nome deriva, in ebraico, dal verbo “sentire”: un dettaglio rivelatore poiché egli “sentiva” spesso la voce di Dio. Ma lo Spirito Santo non si accontentava di parlare a Simeone: “era su di lui” e ne faceva una persona retta e, insieme, ardente, che serviva Dio e il prossimo con venerazione e devozione. Era, a quanto pare, un uomo di età matura, che si definiva servo del Signore. Aveva passato la sua vita ad aspettare il “conforto d'Israele”, cioè il Consolatore, il Messia. Non appena vide entrare nel tempio il Bambino Gesù, seppe immediatamente che la sua attesa era terminata. La sua visione interiore si chiarì e la pace del suo animo fu scossa.

Gesù doveva essere per Israele e per la Chiesa un segno del desiderio che Dio aveva di salvare l'umanità; eppure da alcuni fu respinto.

Le nostre azioni rivelano i nostri pensieri. Simeone prese tra le braccia Gesù, mostrando così che era pronto a condividere e a compiere la volontà divina.

Facciamo anche noi così e compiamo nella nostra vita con fede la volontà di Dio.

- **In Dio si diventa creatura nuova**

La madre di Dio si sottomette alle prescrizioni della legge per la nascita di un bimbo da gente povera. Umiltà e obbedienza accompagnano e qualificano la sua azione. Il vecchio Simeone, dopo un'esistenza spesa al servizio di Dio, felice di poter contemplare con i suoi occhi mortali il volto del Salvatore, prende congedo dalla vita e si prepara con serenità alla morte, o meglio all'incontro con Dio. «Illuminato dallo Spirito» egli vede in quel bambino la potenza di Dio, che attraverso il mistero della sofferenza e della morte realizzerà la salvezza del mondo. Nella prima lettura Giovanni, come il resto degli scrittori neotestamentari ispirati da Dio, conosceva la potenza di Dio e il suo modo di operare nell'uomo. Egli sapeva che, quando l'amore di Dio illuminava la vita di un uomo, questo amore lo pervadeva al punto da trasformarlo, rendendolo partecipe della natura divina. L'uomo che incontra Dio diventa una nuova creatura capace di lasciare che l'amore di Dio fluisca attraverso di lui. Pertanto la presenza dell'amore di Dio in una persona non potrà fare altro che manifestarsi nel suo modo di vivere! Il dire e il fare in qualche modo devono andare insieme. Il salmo 95 proclama l'azione di Dio sul mondo, sempre ricca di nuove meraviglie. Per questo il canto di lode dev'essere ogni volta «un canto nuovo», perché di giorno in giorno venga annunciato il prodigio sempre nuovo della salvezza. Dio è con noi! Eppure molti al giorno d'oggi metterebbero in dubbio questo principio. Infatti, soprattutto nel mondo occidentale tendiamo a pensare che credere in Dio sia qualcosa di intimo, personale, quasi invisibile agli altri, indipendente dalle nostre azioni. È invece l'espressione della nostra vita, l'espressione del nostro credere, l'espressione del nostro essere.

- «Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la legge prescriveva al suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli; luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori"». (Lc 2, 25-35) - Come vivere questa Parola?

Dopo l'incontro dei primi tre giorni dell'Ottava di Natale (con il Protomartire Santo Stefano, con San Giovanni Evangelista e con i Santi Martiri Innocenti) il brano evangelico di questo V giorno dell'Ottava ci porta alla contemplazione dell'incontro stupendo del vecchio Simeone con Gesù Bambino: un vecchio e un bambino, l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento, l'attesa e il compimento. Cominciamo innanzitutto con l'assaporare anche noi la gioia profonda del vecchio Simeone, che vede compiersi una lunga attesa, di chi finalmente ha raggiunto lo scopo di tutta una

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

vita, non solo per sé, ma anche per tutto il popolo. Simeone infatti contempla e accoglie fra le sue braccia il Messia d'Israele, colui che porta la salvezza e la luce a tutti: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli; luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Si noti come il verbo principale usato da Simeone non è più al futuro, come facevano i profeti antichi, ma è al passato: "i miei occhi hanno visto la tua salvezza".

Un altro elemento importante che attira la nostra attenzione è la presenza determinante dello Spirito Santo sul vecchio Simeone. Infatti, lo Spirito è nominato per ben tre volte a distanza ravvicinata nell'episodio: "Lo Spirito Santo era su di lui... Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte... Mosso dallo Spirito, si recò al tempio...". È una triplice epiclesi dello Spirito che scende su Simeone! Senza lo Spirito Santo non è possibile riconoscere la presenza di Gesù.

Simeone intravede infine anche un ultimo aspetto rivolgendosi alla madre, Maria: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l'anima". Il bambino sarà «segno di contraddizione»: luce, non accolta; cercato e rifiutato; amato e crocifisso; sconfitto e vittorioso. Una "contraddizione" che coinvolgerà la madre, come una spada che la trafigge.

Invito tutti, in questo Natale, a fare nostra la preghiera del vecchio Simeone, riportata qui sotto.

Ecco la voce del Vangelo (Lc 2,29-32): Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli; luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele

Ecco la voce di Papa Francesco (Papa Francesco, festa della Presentazione del Signore, 2 febbraio 2016): «La festa della presentazione, soprattutto nell'Oriente, viene chiamata festa dell'incontro. In effetti, nel Vangelo che è stato proclamato, vediamo diversi incontri (cfr Lc 2,22-40). Nel tempio Gesù viene incontro a noi e noi andiamo incontro a Lui. Contempliamo l'incontro con il vecchio Simeone, che rappresenta l'attesa fedele di Israele e l'esultanza del cuore per il compimento delle antiche promesse. [...] Possiamo vedere in questo l'inizio della vita consacrata. I consacrati e le consacrate sono chiamati innanzitutto ad essere uomini e donne dell'incontro. La vocazione, infatti, non prende le mosse da un nostro progetto pensato "a tavolino", ma da una grazia del Signore che ci raggiunge, attraverso un incontro che cambia la vita. Chi incontra davvero Gesù non può rimanere uguale a prima. Egli è la novità che fa nuove tutte le cose. Chi vive questo incontro diventa testimone e rende possibile l'incontro per gli altri; e si fa anche promotore della cultura dell'incontro, evitando l'autoreferenzialità che ci fa rimanere chiusi in noi stessi.»

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa: certa della presenza del suo Signore anche nei momenti più travagliati della storia, continui a seminare la parola di vita nel cuore degli uomini. Preghiamo?
- Per i cristiani provati dalla malattia, dalla miseria, e da ogni genere di tribolazione: siano sostenuti dalla fede nel Verbo della vita, venuto a rivelarci il volto misericordioso del Padre. Preghiamo?
- Per quanti soffrono a causa delle violenze e delle guerre che hanno insanguinato la terra lungo questo anno: a tutti sia concesso il dono di una pace duratura. Preghiamo?
- Per la nostra comunità: nelle vicende del tempo che passa, renda grazie per i doni ricevuti dalla mano di Dio e riconosca in ogni evento la sua presenza paterna. Preghiamo?
- Per tutti i defunti di questo anno, e in particolare le vittime dell'odio, delle persecuzioni, delle epidemie e delle catastrofi naturali: siano accolti nella pace eterna. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 95
Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Il Signore ha fatto i cieli;
maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario.*